

Il Mattino

- 1 Il commento – [Se la mancanza di progettazione condanna gli atenei del Mezzogiorno](#)
3 Il caso - [Federico II, danno erariale. Tre docenti sotto accusa](#)
4 Giustizia - [Esame avvocati bocciati in 2200 è rivolta sul web](#)
5 Universiadi - [Varricchio è bronzo. In duemila a tifare per gli azzurri](#)

AdnKronos

- 6 [Unisannio in fondo a classifica CENSIS: il rettore valuta azione contro](#)
7 [UNIVERSITA': CORSA AL RETTORATO UNISANNIO ECCO I PROGRAMMI DEI DUE CANDIDATI](#)

WEB MAGAZINE**RAI GR1**

[Deutsche Bank non è un caso isolato. Intervento di Emiliano Brancaccio](#)

SE LA MANCANZA DI PROGETTAZIONE CONDANNA GLI ATENEI DEL MEZZOGIORNO

Adolfo Scotto di Luzio

Le classifiche universitarie si fanno per orientare gli studenti e le loro famiglie nella scelta dell'ateneo e non per stabilire il valore dell'università. E quando gli studenti (e le loro famiglie) scelgono di solito non scelgono l'ateneo migliore ma quello che promette un ritorno maggiore al loro investimento. Se non si tiene conto di questi due criteri ogni discussione sulla cosiddetta valutazione della qualità diventa semplicemente falsa. Che cosa chiede lo studente oggi? Essenzialmente una cosa: vuole essere preso per mano dal momento in cui varca la soglia dell'università fino al giorno della laurea, e se possibile anche dopo. A questo servono l'orientamento in uscita, il placement e tutti quei servizi concepiti con l'obiettivo specifico di "accompagnare", è proprio il caso di dirlo, i giovani nella transizione dallo studio al lavoro. Se poi, il suddetto studente trova biblioteche, aule informatiche e sale studio è ancora più contento.

Ora, le università meridionali e quelle campane in particolare assomigliano poco a questo modello. Almeno così viene fuori dalla classifica Censis delle Università italiane, edizione 2019/2020. Molte sono le ragioni di questo scollamento. Alcune di queste hanno a che fare sicuramente con la permanenza nel corpo professorale di un'ideologia di ceto poco incline a pensarsi in termini di servizio e di soddisfazione del cliente. Altre, richiamate anche nelle obiezioni che i rettori hanno mosso all'analisi, hanno a che fare con il cosiddetto contesto. Se tra i criteri di valutazione c'è l'occupabilità, è chiaro che le università del Sud partano svantaggiate. Se si parla di diritto allo studio e di borse erogate, allora bisogna chiedere alla Regione. E così via.

Ci sono due obiezioni che si possono muovere a questo modo di stare sulla difensiva. Il primo, riguarda l'emigrazione universitaria. Gli studenti meridionali non vanno solo alla Luiss, alla Cattolica di Milano, al Politecnico o alla Bocconi. Si ritrovano negli atenei medi e piccoli del Nord, privi in apparenza di particolari attrattive se non la loro migliore organizzazione.

Continua a pag. 24

Segue dalla prima di cronaca

Se la mancanza di progettazione condanna gli atenei del Mezzogiorno

Adolfo Scotto di Luzio

Il problema è particolarmente rilevante se si pensa al fatto che la ripresa delle immatricolazioni universitarie, dopo il crollo cominciato nel 2006 e proseguito fino all'annus horribilis del 2012-2013, è un fenomeno quasi esclusivamente settentrionale. Il centro e il Sud hanno segno negativo. Un aspetto interessante dell'analisi del Censis, al di là della discutibile classificazione universitaria, è proprio la disomogeneità geografica della distribuzione degli immatricolati, concentrati nel Nord Ovest, ma soprattutto nell'Italia nord orientale.

Nell'ultimo anno, si legge nel rapporto, più del 23 per cento degli studenti meridionali è andato a studiare in una regione diversa da quella di residenza.

Un quarto della popolazione studentesca universitaria. Ora non sono andati tutti nelle università del Nord, d'accordo. Ma questo dato pure qualcosa indica se si pensa che la cifra corrispondente per l'Italia settentrionale è di poco superiore all'otto per cento (il 10 per l'Italia centrale). Dietro questa migrazione c'è senz'altro un elemento di ricchezza della società meridionale, delle sue energie e delle sue risorse intellettuali, della sua capacità espansiva. Sono giovani dinamici, motivati, ambiziosi. Le scuole, gli uffici, le banche, gli ospedali, gli studi professionali di una grande città come Milano sono pieni di questi ragazzi che lavorano sodo e guadagnano, danno vitalità e tono al famigerato Nord.

Dunque, ben venga questo grande movimento. Ma cosa resta al Sud? E l'Università, le sue dirigenze, i professio-

ri, possono semplicemente invocare il divario economico, la diseguaglianza e il destino avverso? C'è una strategia per trattenere o per attrarre gli studenti, un piano per contrastare la loro partenza? E qui veniamo alla seconda obiezione. Perché si può fare. Proprio la Federico II è la protagonista di un vasto intervento di rigenerazione urbana nell'area Est di Napoli, a San Giovanni a Teduccio, nella forma di un campus moderno e funzionale che mette a disposizione degli studenti spazi, servizi, tecnologie. E allora, se questo accade, non tutto evidentemente è attribuibile alle condizioni ambientali. E, se mai, una questione di progettazione e di quella fantomatica capacità di fare sistema tra istituzioni cittadine e regionali che rappresenta oggi la grande questione al centro della crisi napoletana. L'università è il cuore di

questa strategia. Non solo perché la riforma degli studi ha rappresentato il modo con il quale la città si è iscritta nel movimento politico della costruzione dello Stato nazionale fin dalla seconda metà dell'Ottocento. Non solo perché l'università è il terreno sul quale i diritti acquisiti soppiantano i diritti ascritti, facendo della cosiddetta mobilità sociale qualcosa di più di un semplice meccanismo di regolazione dei rapporti tra le classi, ma l'essenza stessa di una società moderna e liberale. Non per tutto questo, che è già abbastanza. Ma perché l'università è una vasta concentrazione di risorse intellettuali e mai come oggi una città come Napoli ha bisogno di un principio chiaro e lungimirante di direzione e questo da chi deve venire se non dai suoi atenei?



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II, danno erariale Tre docenti sotto accusa

L'UNIVERSITÀ

Erano professori di ruolo della Federico II ma fatturavano servizi extra-istituzionali con tanto di partita Iva. È su questo fronte, che la Procura Regionale Corte Conti ha puntato l'indice nei confronti di tre docenti universitari, finiti sotto accusa per un presunto danno erariale di 2 milioni di euro. Mesi di indagine, arriviamo a tre citazioni in giudizio, che corrispondono alla richiesta di processo in campo penale, al termine delle verifiche condotte dal primo gruppo della Guardia di Finanza, agli ordini del colonnello Salvo. Una vicenda che va calata in un più generale monitoraggio delle posizioni dei dipendenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. In particolare, i militari si sono mossi sul monitoraggio ed analisi di rischio dei professori in forza all'ateneo; hanno incrociato i dati degli stes-

si con le dichiarazioni fiscali presentate, pervenendo all'individuazione di alcune posizioni meritevoli di approfondimento. Dagli accertamenti condotti dai finanzieri, infatti, è emerso come nel periodo sottoposto ad indagine (siamo negli anni tra il 2012 e il 2017) 3 professori universitari a tempo pieno erano anche provvisti di partita Iva e hanno fatturato centinaia di migliaia di euro per prestazioni professionali, per servizi extra-istituzionali. A cosa fanno riferimento i finanzieri? Si tratta di attività lavorative bollate come «servizi» non comunicati

**CITAZIONI DINANZI
AI GIUDICI CONTABILI:
AVREBBERO FATTURATO
PRESTAZIONI
PROFESSIONALI
SENZA IL VIA LIBERA**

all'amministrazione pubblica di appartenenza, ovvero, sebbene autorizzati, i docenti svolgevano le attività extraprofessionali secondo canoni riferibili alla tipica attività libero professionale, «con ciò violando i prescritti dettami di legge relativi all'esclusività del rapporto instaurato con la pubblica amministrazione, previsti dall'articolo 53 del decreto legislativo 165 del 2001 e tutelati dall'art 98 della Costituzione».

I NOMI

Sotto l'inchiesta contabile, finiscono Vincenzo Rosiello, della facoltà di Ingegneria, finito al centro del lavoro investigativo del pm contabile Marco Catalano; il professor Paolo Stampacchia, della Facoltà di Economia (che nel 2004 fu sindaco della società calcio Napoli sottola direzione di Naldi); e Francesco Briganti, della Facoltà di Medicina, a loro volta coinvolti nelle indagini del pm della Procura contabile Izzo. Di-



FEDERICO II La sede centrale

versa è la posizione dei diretti interessati, che si dicono pronti a dimostrare nel corso del procedimento, la correttezza della propria condotta di docenti e professionisti, ma anche la piena trasparenza del rapporto con le rispettive amministrazioni universitarie.

I. d. g.

© RIPRODUZIONERISERVATA



La giustizia

Esame avvocati bocciati in 2200 è rivolta sul web

►Pugno duro, passa solo il 40 per cento dei praticanti
L'appello: subito la riforma dell'accesso alla professione

IRISULTATI

Leandro Del Gaudio

Esame di avvocato, più della metà non ce l'ha fatta a superare la prova scritta che si è tenuta lo scorso dicembre a Napoli. Trend positivo rispetto ai record di bocciati degli scorsi anni, ma resta il problema di uno scoglio - quello della prova scritta - che continua a rappresentare un incubo per molti. Ma andiamo con ordine, a partire dalle stime numeriche: a superare l'esame scritto è stato il 39,70 per cento

di candidati, con una valutazione che ha lasciato a casa oltre il sessanta per cento di praticanti. In questi giorni, l'ufficio esame avvocato della corte di appello di Napoli sta formulando comunicazioni agli aspiranti avvocati partenopei sugli esiti delle prove scritte che si sono tenute tra l'undici e il tredici dicembre scorsi. I candidati napoletani erano 4041 e sono stati valutati da una commissione romana: ad essere bocciati oltre duemila e duecento candidati, costretti a questo punto a rifare la prova scritta, ripresentandosi negli stand della mostra d'oltremare.

Numeri decisamente vistosi,

che fanno di Napoli un mondo a parte, dove l'esame di avvocato diventa una sorta di rito obbligatorio anche per chi non ha un reale interesse a proseguire la professione forense. Numeri che raccontano una crisi, che mostrano una delle facce del pianeta giustizia a Napoli. Non sono comunque stime da record negativo. Non si tratta di un bagno di sangue, alla luce di quanto registrato in un passato recente, quando a passare il giro di boa degli scritti era solo il 25 per cento di candidati avvocati. Ce n'è comunque abbastanza per tornare a discutere di un tema sempre attuale, quello della riforma

dell'esame di avvocato o per l'accesso alla professione forense, con l'obiettivo di offrire logica e disciplina nuove al grande raduno di praticanti che si tiene ogni anno nei locali della Mostra d'Oltremare. Inutile dire che a partire da ieri mattina, con le prime indiscrezioni sulla mannaia romana, chat e forum sono impazziti. Si torna a parlare di aree tematiche (con una distinzione netta tra civile e penale), mentre sono in tanti a chiedere trasparenza nella correzione delle prove. C'è chi parla di «farsa» della correzione delle prove, c'è chi si dice pronto ad accedere agli atti per conoscere la valutazione

fatta dalla commissione sul proprio elaborato. C'è una nota dell'avvocato Armando Rossi, come esponente dell'ufficio coordinamento dell'organismo congressuale forense: «È arrivato il momento di rimettere mano all'accesso alla professione, con una riforma a 360 gradi, partendo dalla Università a finire con una pratica forense effettiva e fruttuosa», scrive l'ex presidente del Consiglio dell'Ordine. Particolarmenente attivi su questo punto anche i giovani avvocati, in particolare con il presidente dell'unione giovani penalisti Gennaro Demetrio Paipais, che spiega: «Sebbene la percentuale

sia più alta rispetto agli anni scorsi, il dato conferma l'inadeguatezza dell'attuale esame a valutare l'effettiva idoneità degli aspiranti avvocati all'esercizio della professione». Spiega invece il presidente del consiglio degli avvocati napoletani Antonio Tafuri: «C'è un miglioramento rispetto allo scorso anno, urge comunque una riforma, perché la qualità non emerge dall'esame come sbarramento all'accesso alla professione, ma la selezione va fatta nel corso del tirocinio, ed è interessante l'imminente riforma sulla obbligatorietà della scuola forense».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESAME I candidati alla Mostra d'Oltremare per sostenere la prova

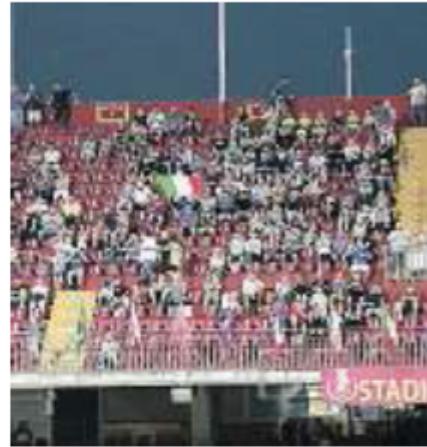
Universiadi, Varricchio è bronzo In duemila a tifare per gli azzurri

LA GIORNATA

Prima medaglia beneventana alle Universiadi. Maria Varricchio, 20enne tiratrice di San Giorgio del Sannio, ha conquistato il bronzo insieme al compagno di squadra, il napoletano Dario Di Martino, nella pistola da 10 metri mixed team (riservata cioè alle squadre miste). Il tandem azzurro si è imposto nella finale per il terzo posto, alla Mostra d'Oltremare di Napoli, sulla coppia indiana Grewel-Paramanatham per 16-12. La finalina sembrava in discesa (14-6 per la coppia azzurra) poi la rimonta indiana (fino a 14-12) smorzata da due bersagli vincenti che hanno permesso ai due campani di salire sul podio e di esultare praticamente in casa in un clima da stadio con parenti e amici accorsi per sostenere Dario e Maria. Oro alla Cina Tapei, argento alla Corea del Sud.

«Era difficile concentrarsi - ha commentato a caldo Maria Varricchio, unica atleta sannita alle Universiadi - ma erano tutti lì per noi e non volevamo deluderli. È stata una gioia immensa».

A Durazzano è arrivato invece il sesto oro azzurro, stavolta nello skeet (specialità del tiro a volo) grazie alla splendida performance di Chiara di Marzantonio, che ha preceduto all'ultimo round la kazaka Zoya Kravchenko per 55 piattelli a 53. Bronzo alla ceca Adamkova.



LA MEDAGLIA Varricchio e a destra i tifosi al Vigorito FOTO MINICOZZI

IL CALCIO

Spettacolo anche per Italia-Francia al «Ciro Vigorito», valida per i quarti di finale del torneo di calcio maschile. I ragazzi di Arrigoni sono tornati nell'impianto beneventano cinque giorni dopo aver trascinato dagli spalti, con un tifo incessante e tanto di megafono, cori e bandiere, le colleghette della nazionale femminile alla vittoria contro gli Stati Uniti e alla relativa qualificazione ai quarti (dove le donne sono poi state battute 4-1 dalla temibilissima Corea del Nord). Stavolta la cornice di pubblico è stata senz'altro degna della portata dell'evento, con circa 2000 spettatori a sostenere gli azzurrini nonostante la concomitanza con la prima serata del Festival del Bct. In tribuna autorità il sindaco Clemente Mastella, che alla vigi-

lia aveva lanciato l'invito a riempire gli spalti, il consigliere delegato allo Sport Enzo Lauro e il consigliere Zanone. Dopo un primo tempo equilibrato, con le due squadre ad alternarsi in attacco senza però occasioni di rilievo, la partita è cambiata nella ripresa. Un match avvincente, con la Francia che si è lasciata preferire per il palleggio e l'Italia per intensità e fisicità. Il sigillo azzurro lo ha calato Strada in pieno recupero, con una magistrale punizione che ha mandato in visibilio i 2 mila del Vigorito. Azzurrini in semifinale per giocarsi una medaglia contro il Giappone, che ha battuto 2-0 la Corea del Sud. L'altra semifinale sarà Russia-Brasile.

lu.tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADN0284 7 CRO 0 ADN CRO RCA UNIVERSITA': UNISANNIO IN FONDO A CLASSIFICA CENSIS, RETTORE VALUTA AZIONE CONTRO = Benevento, 10 lug (AdnKronos) - All'indomani della classifica Censis sulle università italiane, pubblicata da La Repubblica, che vede l'Università del Sannio al penultimo posto tra i piccoli atenei, il rettore Filippo de Rossi annuncia che sta valutando insieme ad altri rettori campani l'ipotesi di un'azione nei confronti del Centro studi. Altri rettori della Campania hanno, infatti, espresso disappunto e contestato i criteri di giudizio utilizzati. "Ogni anno - ha dichiarato de Rossi - a luglio ci viene inflitta una pagella approssimativa che valuta il nostro ateneo sulla base di dati incerti e discutibili. La stesso quotidiano La Repubblica a giugno scriveva del primato Unisannio in fatto di occupazione e remunerazione dei nostri laureati mentre oggi su quello stesso parametro veniamo penalizzati". "Non è corretto esprimere giudizi sommari su un ateneo senza considerare altri fattori fondamentali come la didattica, la ricerca e la terza missione - continua de Rossi -. L'indagine Censis fornisce un racconto limitato e purtroppo non è noto a tutti. Per questa ragione siamo preoccupati per i danni causati da una cattiva pubblicità. L'80% dei nostri studenti laureati ha dichiarato che, qualora potesse tornare indietro, farebbe la stessa scelta. Abbiamo un Dipartimento di eccellenza premiato per la qualità della ricerca. Secondo Almalaurea, Unisannio è tra i pochi atenei del Sud che garantiscono occupazione e retribuzioni in linea con il Nord". "A questo punto - conclude - la stroncatura del Censis somiglia più alla valutazione di una guida per vini, con tutto il rispetto per il settore, ma certo poco adatta a giudicare il sistema formativo pubblico italiano". (Ali/AdnKronos)

Punta all'internazionalizzazione uno; a consolidare i punti di forza l'altro. Sono diversi i programmi dei due candidati alla corsa del rettorato dell'Università degli Studi del Sannio ma con un punto in comune: confermare il ruolo principale che l'ateneo svolge a Benevento e nel Sannio. Per il dopo Filippo de Rossi, si contendono il testimone Luigi Glielmo e Gerardo Canfora, entrambi ingegneri. Si andrà alle urne il 15 e 16 luglio per la prima votazione. "L'università - dichiara Glielmo all'Adnkronos illustrando il suo programma - deve avere un programma di differenziazione rispetto agli altri atenei. Occorre puntare sull'offerta formativa e sulla internazionalizzazione delle materie tecnico scientifiche per attrarre studenti dall'estero. Nei Paesi in via di sviluppo c'è una classe media di milioni di migliaia di persone che possono permettersi di mandare i propri figli a studiare in Italia dove il costo della vita e delle università è molto più basso che altrove. Noi che siamo un piccolo ateneo, con cinquemila iscritti, dovremmo sfruttare questa opportunità creando un'offerta formativa accattivante e audacemente innovativa. Con una giusta comunicazione potremmo spiegare chi siamo e cosa facciamo. Abbiamo gli studi umanistici e quelli scientifici e tecnologici: coniugandoli opportunamente potremmo pensare a esporre ciò che sappiamo fare in maniera coordinata e armonica. E in questo modo potremmo pure reperire finanziamenti, saremmo un attrattore di risorse. Io dico di elaborare prima un piano strutturato sfruttando le possibilità e le intelligenze che abbiamo e poi di chiedere aiuti". "Dobbiamo consolidare i punti di forza - spiega all'Adnkronos Gerardo Canfora, l'altro candidato - Abbiamo un'offerta didattica, di ricerca e capacità di trasferire conoscenze ottime; un corpo docenti e una macchina amministrativa tutto sommato giovane e dinamica, un contesto cittadino e una qualità della vita migliori rispetto a centri più congestionati. Nei prossimi anni dovremmo fare di questo un'arma e combattere lo spopolamento delle aree interne offrendo credibilità e occasioni di lavoro. Chiaramente questo comporta mille cose da fare: bisognerà lavorare sui trasporti che penalizzano non solo l'Università e i suoi studenti ma l'intero territorio, rinnovare il patrimonio edilizio per offrire spazi di lavoro e di studio. Sarà fondamentale l'interlocuzione con le istituzioni nella convinzione che o cresciamo insieme o perdiamo insieme. Sono convinto che l'ateneo abbia tutte le carte in regola e tutti gli elementi per invertire il fenomeno dello spopolamento delle aree interne". Nel caso in cui non si raggiunga nella prima votazione la metà più uno degli aventi diritto al voto, si procederà con il secondo turno di votazione previsto per il 18 e 19 luglio. Terza eventuale votazione il 22 e 23 luglio. In queste prime tre votazioni l'elezione avverrà a maggioranza assoluta dei voti. Prevista una quarta votazione il 25 e 26 luglio per il ballottaggio tra i due candidati che nella terza votazione abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Questo turno è valido qualunque sia il numero dei votanti. (Ali/Adnkronos)